



Le contestazioni della Falco contro la Rai

Da qualche tempo, a Bojano, girano delle lettere anonime, che una mano imprecisata diffonde tra la gente, con scadenze fisse e puntate rigorosamente numerate. Quello delle lettere anonime è un fenomeno antico almeno quanto la scrittura, al quale il geniale Gutemberg ha certamente dato un impulso impreveduto. Prima c'era la statua di Pasquino, a Roma, che serviva a dare sfogo ai cittadini vessati. Chi non si firma è sempre e in ogni caso un vigliacco, siamo d'accordo, ma il proliferare di questi Pasquini senza nome apre uno spunto di riflessione su quella che è la situazione a Bojano, dove è innegabile un clima sociale che ha attraversato momenti davvero preoccupanti. Se un singolo o un gruppo di persone decide di sventolare ai quattro venti vizi privati e pubbliche virtù dei nostri amministratori e soprattutto se non siamo in clima elettorale, un attimo di riflessione è sicuramente dovuto. A maggior ragione se nel volantino si parla di organi d'informazione assoggettati al potere e se l'Associazione Falco, che invece ha il coraggio di firmarsi, per ben due volte, si è rivolta all'Autorità per il Garante nelle Comunicazioni e alla Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale alla Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi. Perché giornali ed emittenti private possono anche permettersi "il lusso" di avere delle "simpatie", per così dire, visto il livello preoccupante di diffusione dei quotidiani, ma la Tv di Stato no, non può ufficializzare simpatie di sorta, se non per il governo al potere che provvede alle nomine. Alla Falco, invece, dicono che Rai 3 non fa corretta informazione, perché sente e dà voce, sistematicamente, ad una sola delle classiche due campane. Al centro della querelle le recenti dichiarazioni dell'assessore Sozio in merito alla crisi della ex Itam, oggi Tsm, per la quale ha invocato l'intervento di Sviluppo Italia. Abbiamo inviato un comunicato - precisano dal sodalizio - inspiegabilmente ignorato dalla redazione di Rai Tre Molise, nel quale ribadivamo che l'intervento finanziario pubblico può avvenire solo secondo comprensibili principi di economicità di gestione, per cui un ulteriore intervento nel capitale sociale della T.S.M. può avvenire solo in presenza di un realistico piano industriale di risanamento (che più volte, inutilmente, abbiamo chiesto di conoscere). Gli utenti che hanno seguito i servizi dell'emittente pubblica hanno così avuto l'errata informazione che la risoluzione della crisi aziendale fosse legata esclusivamente all'intervento di Sviluppo Italia. Dal contesto del servizio appariva che l'assessore Sozio aveva fatto tutto il possibile per salvare l'azienda e che ogni conseguente decisione operativa incombeva, ormai, solo sulla predetta S.p.A. In sostanza, l'unica voce che ribadiva le responsabilità politiche di questa e delle precedenti Amministrazioni Regionali in merito alla vicenda T.S.M. è stata completamente oscurata dal servizio pubblico d'informazione. Certamente la redazione di Rai Tre Molise è libera di decidere quali notizie passare nei notiziari, ma noi siamo altrettanto liberi di protestare se il servizio di pubblica informazione, finanziato con i soldi dei contribuenti, induce in errore gli utenti in merito alle responsabilità connesse alla crisi della T.S.M. e al mancato salvataggio dell'azienda. Da oltre un anno siamo inutilmente in attesa di conoscere i criteri in base ai quali la redazione di Rai Tre Molise decide di cosa i cittadini possano o meno essere informati. Anche stavolta presenteremo le nostre proteste all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e alla Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi, pretendendo che, anche nella nostra Regione, sia attuato il principio della imparzialità nel servizio pubblico d'informazione.

Mina Cannossi